



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032,2.6262850 - Fax 0032,2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

| | |
|--|----|
| ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA | |
| L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE IN RASSEGNA A BRUXELLES PER INIZIATIVA DELLA PROVINCIA DI PESCARA | 5 |
| AFFARI INTERNI | |
| IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA FIRMA IL PACCHETTO LEGISLATIVO PER LA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 | 6 |
| POLITICHE REGIONALI | |
| FONDI STRUTTURALI: UNO STRUMENTO CHIAVE PER RIDURRE LA DISTANZA TRA REGIONI IN FATTO D'INNOVAZIONE | 7 |
| "RIVOLUZIONE BLU": RIFORMARE L'ACQUACOLTURA E GLI AIUTI DI STATO IN FUNZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ E DEI BISOGNI LOCALI | 8 |
| ECONOMIA | |
| PMI EUROPEE PIÙ VERDI PER UN USO PIÙ EFFICIENTE DELLE RISORSE | 10 |
| INNOVAZIONE | |
| ORIZZONTE 2020: AL VIA CON 15 MILIARDI DI EURO PER I PRIMI DUE ANNI | 12 |
| SETTORE ITTICO | |
| DOMANDE E RISPOSTE SULLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA RIFORMATA | 14 |
| OCCUPAZIONE | |
| OCCUPAZIONE GIOVANILE: LA COMMISSIONE PROPONE NORME PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI TIROCINI | 18 |
| TELECOMUNICAZIONI | |
| ACCESSO A BANDA LARGA: LA COMMISSIONE CHIEDE ALL'AGCOM DI MODIFICARE O REVOCARE LA PROPOSTA DI RIDUZIONE DEI PREZZI ALL'INGROSSO | 19 |
| TRASPORTI | |
| VIAGGIARE IN AEREO: L'UE ESTENDE L'USO DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI A BORDO | 21 |

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

OCCUPAZIONE

| | |
|--|----|
| RICERCA PARTNER DA DUBLINO: PROGRESS "GARANZIA DELLE COMPETENZE PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE" | 25 |
|--|----|

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

COMMISSIONE EUROPEA

| | |
|---|----|
| EUROPEAN COMPETITION FORUM 2014 | 28 |
| CONFERENCE ON PRODUCTS POLICY - INTERNATIONAL TRENDS IN ECODESIGN & ENERGY LABELLING | 29 |
| ADDRESSING HEALTH INEQUALITIES 2014 AND BEYOND: BUILDING COHESION AND STRENGTHENING HEALTH FOR GROWTH | 30 |

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

TRASPORTI

| | |
|---|----|
| PROGRAMMA DI LAVORO ANNUALE 2013 PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL SETTORE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) | 33 |
| INVITI A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO PLURIENNALE 2013 PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL SETTORE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL PERIODO 2007-2013 | 35 |

INNOVAZIONE

| | |
|---|----|
| INVITI A PRESENTARE PROPOSTE E RELATIVE ATTIVITÀ A TITOLO DEI PROGRAMMI DI LAVORO 2014-2015 NEL QUADRO DEL PROGRAMMA ORIZZONTE 2020 | 38 |
|---|----|

ISTRUZIONE

| | |
|--------------------|----|
| PROGRAMMA ERASMUS+ | 46 |
|--------------------|----|

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S

49



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**NOTIZIE
DALL'UNIONE EUROPEA**

Numero 21/n
18 dicembre 2013

ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA

L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE IN RASSEGNA A BRUXELLES PER INIZIATIVA DELLA PROVINCIA DI PESCARA



Il 13 dicembre, presso la Sede della **Regione Abruzzo a Bruxelles**, si è svolto un evento di **promozione dell'offerta turistica regionale**.

L'iniziativa è stata promossa dall'**Assessorato al Turismo della Provincia di Pescara**, con il supporto dell'**Enit di Bruxelles**, nell'ambito del progetto di co-marketing con la **Regione Abruzzo**

denominato **"Tesori e sapori dell'Abruzzo montano"**, cofinanziato con fondi POR FESR Abruzzo 2007-2013 (iniziativa **"Montagne a portata di mare"**).

Essa include la partecipazione alla fiera del turismo denominata **"Travel Expo 2013"**, dall'11 al 12 dicembre ed alcune iniziative di disseminazione destinate agli **operatori turistici internazionali** ed alla **stampa specializzata**.

L'insieme delle iniziative programmate rappresenta una ulteriore opportunità di consolidamento strategico di un mercato significativo, che può avvalersi dei collegamenti aerei operanti da e per l'**Aeroporto d'Abruzzo**.

(Direzione Affari Presidenza-Attività Collegamento U.E. - Provincia di Pescara, Assessorato al Turismo - 4.12.2013)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA FIRMA IL PACCHETTO LEGISLATIVO PER LA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

Il ministro delle finanze lituano *Rimantas Sadzius* ha firmato il pacchetto legislativo per la **politica di coesione 2014-2020**, per conto del Consiglio dell'Unione europea, il 17 dicembre a Bruxelles.

La Presidenza lituana ha raggiunto l'accordo sul pacchetto sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 con il Parlamento europeo. Ciò ha concluso i negoziati durati per più di due anni. Il Parlamento europeo ha approvato il pacchetto legislativo il 20 novembre e il Consiglio il 16 dicembre.

"L'approvazione del pacchetto legislativo per la politica di coesione 2014-2020 è una notizia tanto atteso e molto importante per tutti gli Stati membri. Queste norme aprono la strada a **nuovi investimenti per oltre 325 miliardi di euro** dall'inizio del 2014 in tutti i paesi dell'Unione europea. Si aprono nuove opportunità per promuovere la crescita e l'occupazione ", ha detto il ministro Sadzius.

Finanziamento della politica di coesione è una delle parti più importanti del bilancio pluriennale dell'Unione Europea. L'obiettivo della politica di coesione è quello di stimolare lo sviluppo economico e sociale degli Stati membri e delle regioni dell'UE, concentrando le risorse sui paesi meno sviluppati, contribuendo così a ridurre le differenze di sviluppo in tutta l'UE.

I regolamenti della politica di coesione fissano una serie di innovazioni per il periodo 2014-2020 volte a migliorare l'efficacia e la qualità degli investimenti dei fondi della politica di coesione e, in particolare, volte a fissare delle priorità chiare e degli obiettivi concreti ed a migliorare il coordinamento tra i diversi tipi di investimento.

Il pacchetto del suddetto Regolamento comprende il regolamento generale, che copre cinque fondi europei, quattro regolamenti specifici per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e gli investimenti del FESR per la cooperazione territoriale europea.

(Fonte: Commissione Europea, 17 dicembre 2013)

FONDI STRUTTURALI: UNO STRUMENTO CHIAVE PER RIDURRE LA DISTANZA TRA REGIONI IN FATTO D'INNOVAZIONE

Nell'UE soltanto una regione su dieci spende più del 3 % del proprio PIL per la ricerca. Le regioni che superano questa soglia - 30 in totale - rappresentano il 40 % degli investimenti nell'innovazione e sono concentrate in 8 paesi. Un convegno ospitato dal Comitato delle regioni (CdR) ha riunito istituzioni, Stati membri e regioni dell'UE per discutere di come colmare questo divario di innovazione e attuare l'iniziativa UE Unione dell'innovazione a livello regionale.

Come confermato da una relazione di Eurostat pubblicata nell'ottobre scorso, tra le regioni europee permangono **forti disparità nel livello di spesa per la ricerca e l'innovazione**: soltanto il 30 % di esse supera l'obiettivo UE spendendo più del 3 % del proprio PIL nel settore. Dieci di queste regioni si trovano in Germania, cinque nel Regno Unito, quattro in Svezia, tre in Danimarca e due rispettivamente in Austria, Belgio, Finlandia e Francia. Benché a livello degli Stati membri la spesa per la ricerca sia aumentata negli ultimi anni, sembra che a livello regionale le disparità siano invece aumentate.

La politica regionale europea è fondamentale per colmare questo divario e regioni e città sono pienamente decise a potenziare gli sforzi nel prossimo periodo di programmazione. Questa è una delle conclusioni del convegno sull'iniziativa Unione dell'innovazione svoltosi al Comitato delle regioni lo scorso 27 novembre.

Al convegno **sono state presentate numerosissime misure per l'innovazione**, che vanno dai cosiddetti Living Lab orientati agli utenti della regione Puglia all'Agenzia per l'innovazione della regione francese Rhone-Alpes, che riunisce 3 000 piccole e medie imprese insieme a centri di ricerca e università. Per la maggior parte dei progetti presentati, i finanziamenti europei sono stati determinanti.

Tra il 2007 e il 2013 i programmi della politica di coesione UE hanno messo a disposizione delle attività di ricerca e innovazione circa 86,4 miliardi di euro - quasi il 25 % del totale e il triplo rispetto al periodo precedente -, la maggior parte dei quali (52,8 miliardi) sono stati spesi in infrastrutture, investimenti per la ricerca nelle imprese e trasferimento di tecnologie. Alla fine del 2012 era stato allocato quasi l'80 % del bilancio della politica di coesione per l'innovazione. A beneficiarne sono stati oltre 69 000 progetti e la relazione strategica della Commissione per il 2013 indica che i posti di lavoro creati nella ricerca sono stati oltre 15 600.

Durante la sessione di apertura del convegno *Markku Markkula* (PPE/FI), relatore del parere del CdR Colmare il divario in tema di innovazione, ha affermato che l'Europa deve passare da un sistema che affida la promozione dell'innovazione ai singoli organismi pubblici a uno che favorisca invece una **cultura dell'innovazione collaborativa e aperta**. "Dobbiamo trovare dei metodi per finanziare un'imprenditoria collettiva - una specie di processo di scoperta per arrivare a un'Innovazione aperta 'versione 2.0' - a livello locale, in modo che i singoli e le diverse comunità attive in tutta Europa possano imparare gli uni dagli altri. L'università di Aalto in Finlandia è fiera di essere all'avanguardia in questo tipo di pensiero e

la Open Innovation House inaugurata lo scorso marzo costituisce una piattaforma di creazione collaborativa, interazione e condivisione delle idee. Tra le attività ivi intraprese per creare qualcosa di unico figurano tra gli altri il polo EIT ICT Labs e AppCampus. Con sistemi come questo l'Europa dovrebbe essere in grado di utilizzare l'innovazione e l'imprenditorialità per rispondere ai bisogni sociali e competere sulla scena mondiale."

Scarsi secondo le regioni i progressi dell'iniziativa Unione dell'innovazione

Durante il convegno sono stati discussi i risultati di un'indagine condotta dalla Piattaforma del CdR per il monitoraggio della strategia Europa 2020. Per le regioni, delle 12 categorie tematiche dell'iniziativa solo una - Concentrare gli strumenti di finanziamento dell'Unione sugli obiettivi prioritari dell'Unione dell'innovazione - sta registrando progressi significativi, mentre la maggioranza delle categorie (8 su 12) sta facendo segnare solo progressi limitati.

Per 3 categorie - Realizzare un mercato unico dell'innovazione, Aumentare i vantaggi di natura sociale e Potenziare l'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative - non si registrano progressi tangibili. La maggior parte dei partecipanti all'indagine raccomanda di modificare l'iniziativa e suggerisce di creare organismi esperti nelle regioni per garantire la realizzazione degli obiettivi politici fissati. Per quanto riguarda l'attuazione di misure specifiche a sostegno dell'iniziativa, il 90 % degli organismi partecipanti ha dichiarato di aver introdotto misure o progetti a favore degli investimenti nella R&S e nelle TIC, mentre l'83 % fornisce assistenza ai potenziali beneficiari per consentire loro di accedere ai finanziamenti UE e partecipare a varie iniziative europee.

"Il Comitato delle regioni sta lavorando con grande impegno per fornire un proprio contributo alla valutazione intermedia della strategia Europa 2020", ha dichiarato la prima vicepresidente del CdR Mercedes Bresso, aggiungendo: "le conclusioni di questo convegno faranno parte di una dichiarazione politica volta a migliorare l'attuazione sul campo della strategia europea per la crescita."

(Fonte: :Commissione Europea, 2 dicembre 2013)

"RIVOLUZIONE BLU": RIFORMARE ACQUACOLTURA E AIUTI DI STATO IN FUNZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ E DEI BISOGNI LOCALI

Oggi i membri dell'Assemblea degli enti locali e regionali dell'UE hanno riconosciuto all'unanimità che **la sostenibilità a lungo termine deve essere il perno della riforma del settore dell'acquacoltura e del regolamento sugli aiuti di Stato dell'UE**. Tenuto conto della diminuzione degli stock ittici e dell'eccessiva dipendenza dalle importazioni, il Comitato delle regioni (CdR) afferma che il mercato dell'acquacoltura dell'UE, se sostenuto da sovvenzioni finanziarie intese a una pesca sostenibile, potrebbe contribuire a **stimolare una "rivoluzione blu"**.

Attualmente il settore dell'acquacoltura - piscicoltura e molluschicoltura - produce il 60 % degli stock ittici a livello mondiale, eppure l'UE contribuisce soltanto per il 2,3 % a questa industria in espansione. In un parere presentato da **Marialuisa Coppola (IT/PPE)** alla

Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n. 21 del 18 dicembre 2013

plenaria del CdR, gli enti locali e regionali hanno riconosciuto che occorre trovare quanto prima una soluzione per ridurre la dipendenza dalle importazioni. Vista la costante crescita della domanda di pesce e frutti di mare nell'UE, il Comitato accoglie favorevolmente i piani della Commissione europea volti a introdurre misure per trovare un equilibrio tra la protezione dell'ambiente e lo sviluppo di un mercato della pesca sostenibile.

Secondo il Comitato delle regioni, per stimolare una "rivoluzione blu" sarà necessario **investire nella giusta tecnologia** e concentrare gli sforzi sulla creazione di un settore dell'acquacoltura sostenibile. Marialuisa Coppola, consigliere regionale della Regione Veneto, ha affermato: "l'importante è che l'UE offra prodotti alimentari provenienti dal mare sani, di qualità e a prezzi accessibili per soddisfare la domanda, proteggendo al tempo stesso le specie sovrasfruttate. Dobbiamo perciò rimanere competitivi sul mercato mondiale semplificando le barriere amministrative che ostacolano la creazione di nuove aziende ittiche".

L'UE deve **ridurre gli adempimenti burocratici**, osserva il CdR, evidenziando le differenze notevoli nei tempi per il rilascio di autorizzazioni all'attività acquicola, che possono richiedere da sei mesi a tre anni. Marialuisa Coppola sottolinea inoltre che "il 90 % di questo settore è formato da PMI e aziende a conduzione familiare. Dobbiamo quindi garantire che venga fornito il sostegno giusto e, al tempo stesso, semplificare le procedure amministrative. L'acquacoltura è un ammortizzatore che si è rivelato di grande vantaggio in periodi di crisi, soprattutto per le regioni ultraperiferiche, e che presenta un potenziale enorme per l'economia delle regioni e città europee. Ma questo potenziale non può essere realizzato senza il concorso degli enti locali e regionali, che sono nella posizione migliore per promuovere sia lo sviluppo sostenibile che la conoscenza generale dell'acquacoltura tra i cittadini".

Il Comitato ha anche adottato un parere sugli aiuti di Stato per la pesca e l'acquacoltura, in cui afferma che la riforma dell'UE attesa per l'anno prossimo deve completare gli sforzi tesi a creare un settore della pesca sostenibile. Per assicurare un mercato equo e concorrenziale, secondo le norme vigenti dell'UE, gli enti pubblici possono sovvenzionare le imprese soltanto per importi inferiori a 30 000 euro nell'arco di tre anni (il cosiddetto aiuto "de minimis"), oppure quando si ritiene che il sostegno finanziario non distorca la concorrenza in Europa. Visto che questa regolamentazione dovrebbe decadere alla fine del 2013, le città e le regioni europee sostengono che ogni eventuale modifica al regime deve promuovere pratiche sostenibili - comprese flotte di pesca di tipo artigianale - e orientare i fondi alle attività terrestri, per assicurare la protezione delle comunità di pescatori.

Rhodri Glyn Thomas (UK/AE), membro dell'Assemblea nazionale del Galles e relatore del parere, ha affermato: "è fondamentale che qualsiasi riforma dei regolamenti sugli aiuti di Stato per la pesca e l'acquacoltura sia intrapresa mantenendo come principi di fondo la sostenibilità, le modifiche strutturali e la diversificazione intrasettoriale, sostenendo in tal modo le piccole comunità di pescatori. Da un lato, le pressioni sulle comunità rurali e di pescatori dell'UE sono particolarmente acute nel quadro dell'attuale crisi socioeconomica, e un sostegno mirato a livello territoriale è d'importanza cruciale per il futuro sociale ed economico di queste comunità. Dall'altro, abbiamo assistito al tramonto di attività di pesca sostenibile per motivi quali l'eccesso di capacità della flotta di pesca e, di conseguenza, il massiccio sovrasfruttamento delle risorse ittiche da parte delle grandi industrie.

Per un **utilizzo più sostenibile delle sovvenzioni pubbliche nel settore della pesca**, che prenda in considerazione la sostenibilità sia degli stock ittici che delle comunità di pescatori

in Europa, sono necessarie una volontà politica forte e un'azione decisa a tutti i livelli di *governance* dell'UE. Mi auguro vivamente che il periodo 2014-2020 sia quello in cui sarà portato avanti un reale cambiamento".

(Fonte: Commissione Europea, 5 dicembre 2013)

ECONOMIA

PMI EUROPEE PIÙ VERDI PER UN USO PIÙ EFFICIENTE DELLE RISORSE

Rispetto all'anno scorso, **le PMI europee sono diventate più efficienti** sotto il profilo delle risorse e stanno contribuendo in misura notevole alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Lo dimostra l'indagine Eurobarometro 2013 su "PMI, efficienza delle risorse e mercati verdi" pubblicata oggi.

Ad esempio, secondo l'indagine il 42% delle PMI dell'UE risulta avere ora almeno un dipendente "verde"¹ a tempo pieno o a tempo parziale. Si tratta di un aumento del 5% rispetto al 2012, superiore alle previsioni delle imprese di quasi due anni fa.

Più di nove PMI su dieci hanno inoltre adottato almeno una misura per migliorare la propria efficienza dal punto di vista delle risorse e il livello dei loro sforzi è aumentato dall'anno scorso. Le misure più comuni hanno riguardato la riduzione al minimo dei rifiuti (67%), il risparmio energetico (67%) e il risparmio dei materiali (59%). Almeno la metà delle PMI, inoltre, ricicla riutilizzando materiali o rifiuti al suo interno o risparmiando acqua (ambedue 51%).

La metà delle PMI europee attive sui **mercati verdi** commercializza prodotti e servizi con caratteristiche ambientali quali la produzione biologica e l'etichettatura ecologica o la progettazione ecocompatibile (51%). Più di un terzo di esse (35%) offre prodotti o servizi nel settore dei materiali riciclati (il 6% in più rispetto al 2012). Costruzioni, cibi e bevande ed attrezzature e macchinari elettronici e meccanici costituiscono ancora i prodotti e i servizi ecologici più venduti.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea nonché responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha affermato: *"Sono lieto di vedere che le PMI stanno raccogliendo la grande sfida posta dal passaggio ad un'economia più verde. Dobbiamo tuttavia sostenere maggiormente i loro sforzi, in modo che possano trarre vantaggio dalle possibilità non sfruttate di ridurre i costi, incrementare le entrate e creare nuovi posti di lavoro "verdi". L'indagine mostra altresì che le PMI degli Stati Uniti stanno rapidamente guadagnando posizioni, per cui dobbiamo stare attenti a non cullarci sugli allori. Abbiamo molto lavoro da compiere per diventare più competitivi in questo importante settore."*

Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n. 21 del 18 dicembre 2013

L'efficienza delle risorse come effetto dell'aumento dei costi di energia e materiali

Per quanto concerne gli sforzi mirati a fare un uso più efficiente delle risorse, non soltanto sono più del 93% le PMI che stanno già adottando misure, ma ben otto su dieci hanno in programma ulteriori iniziative in questo ambito nei prossimi due anni.

Tale cambiamento è comunque in atto soprattutto a causa della pressione crescente esercitata sulle PMI dall'aumento dei costi dell'energia e dei materiali, che le spinge a diventare più efficienti sotto il profilo delle risorse. Soltanto per il 28% delle PMI l'ambiente è una delle maggiori priorità aziendali.

Quattro PMI su dieci (38%) non incontrano nessuna difficoltà quando provano ad implementare misure per favorire l'efficienza delle risorse. Tuttavia, la **complessità delle procedure giuridiche o amministrative** rimane un ostacolo per un quarto delle PMI (26%).

Economia verde ancora rivolta ai mercati interni

La quota delle PMI europee che vendono prodotti o servizi verdi è rimasta invariata rispetto all'anno passato (26%), mentre è cresciuta negli Stati Uniti (34%). Nell'UE, la domanda della clientela continua ad essere per le PMI il principale motivo per vendere prodotti e servizi ecologici (50%). Rivestono tuttavia una certa importanza in proposito anche i valori fondamentali delle imprese (33%) e la loro immagine (31%).

I principali mercati dell'economia verde restano comunque per le PMI i rispettivi mercati interni, considerato che almeno nove PMI su dieci tra quelle che vendono prodotti o servizi verdi dichiarano che il proprio paese è il loro principale mercato in termini di fatturato annuo (91%). Quasi una PMI su cinque (19%) dichiara che il suo principale mercato è il mercato unico. Solo il 7% delle PMI verdi dell'UE ha come mercati principali per i propri prodotti e servizi paesi terzi.

Iniziative politiche più forti per contribuire a rendere più verdi le PMI

Determinate iniziative a livello politico possono contribuire a rafforzare la "crescita verde" delle PMI dell'UE. Gli incentivi finanziari sono visti dalle PMI come il migliore strumento per aiutarle a diventare "più verdi" nel modo di operare e nei prodotti e servizi che offrono.

- Più di un terzo (34%) delle PMI considera contributi e sovvenzioni le iniziative politiche più adeguate a sostenere gli investimenti sull'efficienza delle risorse.
- Secondo quasi la metà (46%) delle PMI che già offrono prodotti verdi, gli incentivi finanziari per lo sviluppo dei prodotti rappresenterebbero il modo migliore di favorire l'ampliamento della loro gamma di prodotti o servizi ecologici.
- Per il 29% delle PMI che attualmente non commercializzano prodotti e/o servizi ecologici, gli incentivi finanziari costituirebbero il modo migliore di aiutarle ad approntare una gamma di prodotti o di servizi ecologici.

Per le PMI dell'UE, tuttavia, quella degli incentivi finanziari non è l'unica iniziativa politica efficace. Un quarto delle PMI reputa importante la consulenza su come migliorare l'efficienza delle risorse (25%), mentre il 22% vorrebbe ricevere consigli sulle possibilità di finanziamento degli investimenti in materia di efficienza delle risorse. Il 17% ritiene che l'assistenza nell'individuazione dei clienti o dei mercati potenziali potrebbe aiutarle ad avventurarsi nei mercati verdi.

(Fonte: Commissione Europea, 17 dicembre 2013)

INNOVAZIONE

ORIZZONTE 2020: AL VIA CON 15 MILIARDI DI EURO PER I PRIMI DUE ANNI

Oggi la Commissione ha presentato, per la prima volta, gli inviti a presentare proposte relative ai progetti di **Orizzonte 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea con una dotazione di 80 miliardi di euro**. Con oltre 15 miliardi di euro di fondi previsti per il primo biennio, il programma contribuirà a sostenere l'economia della conoscenza europea e ad affrontare problematiche per migliorare in maniera tangibile le nostre vite. Orizzonte 2020 abbraccia 12 aree su cui saranno incentrate le iniziative nel 2014/2015, includendo anche settori come l'assistenza sanitaria personalizzata, la sicurezza digitale e le città intelligenti (cfr. MEMO/13/1122).

La Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza, Maire Geoghegan-Quinn, ha dichiarato: *“È ora di mettersi all'opera. I finanziamenti di Orizzonte 2020 sono essenziali per il futuro della ricerca e dell'innovazione in Europa e contribuiranno alla crescita, all'occupazione e a una migliore qualità della vita dei cittadini. Orizzonte 2020 è stato concepito per conseguire risultati concreti. Abbiamo ridotto la burocrazia al fine di rendere più semplice la partecipazione. Rivolgo quindi un appello ai ricercatori, alle università, alle imprese, comprese le PMI, e ad altre parti interessate: partecipate al programma!”*

Per la prima volta la Commissione ha indicato **le priorità di finanziamento con un orizzonte temporale di due anni**, fornendo ai ricercatori e alle imprese un'inedita certezza sulla direzione della politica di ricerca dell'UE. La maggior parte degli inviti che saranno finanziati con la dotazione del 2014 è aperta da oggi e molti altri seguiranno nel corso dell'anno. Già per i soli inviti previsti nel quadro della dotazione 2014 saranno stanziati 7,8 miliardi di euro.

I finanziamenti saranno orientati verso i tre pilastri fondamentali di Orizzonte 2020:

Eccellenza scientifica: sono previsti stanziamenti per circa 3 miliardi di euro, che includono 1,7 miliardi di euro di fondi dal Consiglio europeo della ricerca per ricercatori di alto livello e 800 milioni di euro per le borse di ricerca Marie Skłodowska-Curie rivolte ai giovani ricercatori. (vedi MEMO/13/1123).

Leadership industriale: sono messi a disposizione 1,8 miliardi di euro per sostenere la leadership industriale europea in settori come le TIC, le nanotecnologie, la robotica, le biotecnologie e la ricerca spaziale.

Sfide della società: si prevedono finanziamenti per 2,8 miliardi di euro per progetti innovativi realizzati nel quadro delle sette sfide della società di Orizzonte 2020, riconducibili a: sanità; agricoltura, ricerca marittima e bioeconomia; energia; trasporti; azione per il clima, ambiente, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime; società riflessive; sicurezza.

Contesto

Orizzonte 2020, con una dotazione di quasi 80 miliardi di euro per un periodo di sette anni, rappresenta il principale programma di ricerca e innovazione dell'UE. I finanziamenti dell'UE nell'ambito della ricerca sono prevalentemente attribuiti in base a inviti a presentare proposte su base concorrenziale, ma la dotazione per Orizzonte 2020 comprende anche i fondi del Centro comune di ricerca, ossia il servizio scientifico interno della Commissione europea, dell'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia nonché le ricerche svolte nel quadro del trattato Euratom.

Saranno pubblicati inviti separati anche nel quadro di determinati partenariati con l'industria e con gli Stati membri (cfr. IP/13/668). Nel 2014 il bilancio complessivo destinato alla ricerca nell'UE, inclusi gli stanziamenti in oggetto e le spese amministrative, sarà pari a 9,3 miliardi di euro e raggiungerà 9,9 miliardi di euro nel 2015. Gli importi definitivi relativi al 2015 sono subordinati all'approvazione del budget annuale del 2015.

Le opportunità di sostegno finanziario offerte da Orizzonte 2020 sono stabilite nei programmi di lavoro pubblicati sul portale digitale dell'UE dedicato al finanziamento della ricerca. Il portale è stato rivisitato per snellire e digitalizzare le procedure. I partecipanti beneficeranno anche di un'architettura del programma e di finanziamenti più semplici, di un unico insieme di regole e di un controllo finanziario e contabile meno oneroso.

Gli inviti per il 2014-2015 includono anche uno strumento dedicato alle piccole e medie imprese, che prevede uno stanziamento di 500 milioni di euro distribuiti su due anni. Numerosi progetti tratteranno anche questioni di genere e sono previsti finanziamenti per stimolare ulteriormente il dibattito sul ruolo della scienza nella società. Sono state elaborate anche nuove regole finalizzate a garantire il libero accesso a Orizzonte 2020, al fine di garantire che i risultati dei progetti siano pubblicamente consultabili.

(Fonte: Commissione Europe, 11 dicembre 2013)

DOMANDE E RISPOSTE SULLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA RIFORMATA

L'obiettivo generale della politica comune della pesca (PCP) riformata è **garantire la sostenibilità della pesca dal punto di vista ambientale, economico e sociale**. La nuova politica riporterà gli stock a livelli sostenibili e porrà fine a pratiche di pesca rovinose. Oltre a garantire a lungo termine ai cittadini dell'UE un approvvigionamento alimentare stabile, sicuro e sano, questa politica mira ad offrire una nuova prosperità al settore alieutico, a creare nuove opportunità di crescita e di occupazione nelle zone costiere e a porre fine alla dipendenza dai sussidi. Attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca l'Unione fornirà assistenza finanziaria a sostegno del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità della nuova politica.

Perché occorre adottare una nuova politica?

La riforma della politica europea della pesca è urgente. I pescherecci continuano a catturare quantità di pesce maggiori di quelle che possono essere ricostituite in condizioni di sicurezza e il settore ha di fronte a sé un incerto futuro.

In questo contesto, la Commissione europea ha proposto nel 2011 un'ambiziosa riforma della politica al fine di creare le condizioni di un futuro migliore per la pesca e le risorse ittiche, nonché per l'ambiente marino da cui esse traggono sostentamento. La riforma della PCP contribuirà alla strategia Europa 2020 e la politica favorirà il conseguimento di solidi risultati economici, una crescita inclusiva e una maggiore coesione nelle regioni costiere.

Quali sono i principali elementi della nuova politica?

- La sostenibilità è al centro della riforma

Una pesca sostenibile è una pesca esercitata a un livello che non minaccia la riproduzione degli stock consentendo nel contempo ai pescatori di ottenere il massimo delle catture. Tale livello, noto come "rendimento massimo sostenibile" (MSY), rappresenta il limite entro il quale va esercitato il prelievo sugli stock nell'ambito della nuova PCP. Questo obiettivo è fissato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare ed è stato confermato nell'ambito del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 come obiettivo mondiale da raggiungere nella misura del possibile entro il 2015. Nell'ambito della nuova PCP i tassi di sfruttamento dovranno corrispondere per quanto possibile ai livelli MSY entro il 2015. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto per tutti gli stock entro il 2020.

Secondo le stime, se gli stock fossero sfruttati in base a queste modalità le loro dimensioni aumenterebbero significativamente, con evidenti ricadute positive sul prelievo ittico e sul reddito degli operatori.

Una pesca sostenibile contribuirà a stabilizzare i prezzi in condizioni di trasparenza, con evidenti vantaggi per i consumatori.

- Gestione pluriennale basata sugli ecosistemi

I piani di gestione pluriennali continuano a costituire un elemento centrale della gestione delle nostre attività di pesca. Ai piani attuali relativi a singoli stock subentreranno piani basati sui tipi di pesca: ciò consentirà di includere più stock ittici in un minor numero di piani e di conseguire più efficacemente l'obiettivo di sostenibilità. Nell'ambito di tali piani, il Consiglio stabilirà le possibilità di pesca annuali. I piani potranno inoltre includere altre misure tecniche e di conservazione che fanno parte dell'insieme di strumenti proposti.

Per ricostituire in Europa un'economia della pesca redditizia occorre rispettare in modo più efficace i confini dell'ambiente marino. Le attività di pesca dell'Unione saranno gestite secondo un approccio ecosistemico nel rispetto del principio precauzionale, in modo da limitare gli impatti sull'ecosistema e salvaguardare così le risorse marine.

- Divieto dei rigetti in mare

Si calcola che i rigetti in mare, ossia la pratica di gettare fuori bordo i pesci catturati accidentalmente, costituiscano circa il 23% delle catture totali (e in alcuni casi molto di più). Questa pratica inaccettabile sarà gradualmente eliminata, tra il 2015 e il 2019, secondo un calendario preciso di attuazione e in combinazione con alcune misure di accompagnamento. I pescatori avranno l'obbligo di sbarcare tutte le specie commerciali che catturano. Le catture residue di pesci sotto taglia non potranno di norma essere vendute per il consumo umano.

Il divieto consentirà di disporre di dati più affidabili sugli stock ittici, di offrire un più efficace sostegno alla gestione e di migliorare l'efficienza delle risorse. Esso costituisce inoltre un incentivo per indurre i pescatori a evitare le catture accidentali avvalendosi di soluzioni tecniche quali l'uso di attrezzi da pesca più selettivi.

Gli Stati membri dovranno garantire che i loro pescherecci siano dotati di attrezzature che consentano di documentare tutte le attività di pesca e di trasformazione, in modo da monitorare il rispetto dell'obbligo di sbarcare tutte le catture.

- Gestione della capacità di pesca della flotta

Gli Stati membri dovranno garantire che la capacità della flotta (numero e dimensioni delle navi) sia commisurata alle possibilità di pesca, adottando opportuni piani d'azione per i segmenti nei quali si riscontri un eccesso di capacità. Il mancato conseguimento, da parte di uno Stato membro, della necessaria riduzione della capacità può dare luogo alla sospensione del sostegno finanziario dell'Unione.

- Decentramento della governance

La nuova PCP avvicina le decisioni ai soggetti cui sono destinate e chiarisce i ruoli e gli obblighi di ciascuna parte interessata. Essa porrà fine alla microgestione operata da Bruxelles: i legislatori europei si limiteranno a delineare il quadro generale, i principi e le norme di base, gli obiettivi globali, gli indicatori di risultato e i calendari di attuazione. Gli Stati membri coopereranno a livello regionale e elaboreranno le effettive misure di attuazione. Una volta raggiunto l'accordo di tutti gli Stati membri, tali raccomandazioni potranno divenire norme applicabili a tutti i pescatori interessati.

- Sostegno alla pesca artigianale

Nell'Unione europea la flotta artigianale costituisce il 77% dell'intera flotta per numero di imbarcazioni, ma solo l'8% in termini di stazza (dimensione delle navi) e il 32% in termini di potenza motrice. Il suo impatto sulle risorse è quindi meno rilevante. La pesca costiera artigianale svolge spesso un ruolo importante per il tessuto sociale e l'identità culturale delle regioni costiere europee e richiede pertanto un sostegno specifico. La PCP riformata estende fino al 2022 il diritto degli Stati membri di limitare le attività di pesca entro una zona di 12 miglia nautiche dalla linea costiera.

- Sviluppare un'acquacoltura sostenibile

La creazione di un migliore contesto per l'acquacoltura permetterà di aumentare la produzione e l'offerta di prodotti del mare nell'UE, riducendo la dipendenza dalle importazioni di pesce e favorendo la crescita nelle zone costiere e rurali. Entro il 2014 gli Stati membri predisporranno piani strategici nazionali intesi a migliorare le condizioni per l'acquacoltura, eliminare gli ostacoli amministrativi e promuovere il rispetto di norme ambientali, sociali ed economiche per il settore dell'allevamento ittico. Sarà istituito un nuovo consiglio consultivo per l'acquacoltura incaricato di fornire pareri su questioni connesse al settore. Lo sviluppo dell'acquacoltura presenta una chiara dimensione unionale: le scelte strategiche effettuate a livello nazionale possono incidere sullo sviluppo del settore nei paesi limitrofi.

- Migliorare le conoscenze scientifiche

Disporre di informazioni e conoscenze affidabili sullo stato dei fondali di pesca e delle risorse marine è essenziale per adottare decisioni di gestione fondate e per attuare in modo efficace la PCP riformata. Spetterà agli Stati membri occuparsi della raccolta, del trattamento e della condivisione dei dati sugli stock ittici, sulle flotte e sull'impatto della pesca a livello dei bacini marittimi. Le politiche saranno adottate tenendo conto dei migliori pareri scientifici disponibili. Per coordinare questa attività saranno istituiti programmi di ricerca nazionali.

- Nuova politica di mercato — Responsabilizzazione del settore e migliore informazione dei consumatori

La nuova politica di mercato è volta a rafforzare la competitività del settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE, a migliorare la trasparenza dei mercati e a garantire condizioni di equità per tutti i prodotti commercializzati nell'Unione.

L'attuale regime di intervento sarà modernizzato e semplificato: le organizzazioni di produttori potranno acquistare i prodotti della pesca quando i prezzi scendono al di sotto di un certo livello e immagazzinarli per poi reintrodurli sul mercato in una fase successiva. Questo sistema favorirà la stabilità dei mercati.

Le organizzazioni di produttori contribuiranno maggiormente alle attività collettive di gestione, monitoraggio e controllo. Nuove norme di commercializzazione in materia di etichettatura, qualità e tracciabilità forniranno informazioni più chiare ai consumatori e li aiuteranno a promuovere una pesca sostenibile. Alcune informazioni sull'etichettatura saranno obbligatorie, altre potranno essere fornite su base volontaria.

- Assumere una responsabilità internazionale

Secondo la FAO numerosi stock ittici mondiali risultano interamente sfruttati o sovrasfruttati. In qualità di primo importatore mondiale di prodotti della pesca in termini di valore, l'Unione europea deve agire sul piano internazionale in base agli stessi principi applicati a livello interno. La politica esterna in materia di pesca deve formare parte integrante della PCP. Nell'ambito delle organizzazioni internazionali e regionali, l'UE invocherà pertanto i principi di sostenibilità e conservazione degli stock ittici e della biodiversità marina. Essa istituirà alleanze e avvierà azioni con partner strategici per lottare contro la pesca illegale e ridurre la sovraccapacità.

Nell'ambito degli accordi bilaterali in materia di pesca con i paesi terzi, l'UE promuoverà la sostenibilità, la buona governance e i principi di democrazia, difesa dei diritti umani e Stato di diritto. Gli accordi attuali saranno sostituiti da accordi di partenariato per una pesca sostenibile, che consentiranno di garantire che lo sfruttamento delle risorse aliutiche avvenga sulla base di solidi pareri scientifici e riguardi unicamente le risorse eccedentarie che il paese partner non può o non intende pescare. Nell'ambito degli accordi di pesca sostenibile, i paesi partner riceveranno una compensazione in cambio dell'accesso alle proprie risorse di pesca, nonché un sostegno finanziario per l'attuazione di una politica della pesca sostenibile.

Sono previste nuove norme in materia di controllo ed esecuzione?

La proposta è coerente con il nuovo regime di controllo dell'UE applicabile dal 2010 e integra gli elementi di base del regime di controllo ed esecuzione finalizzato al rispetto delle norme della PCP. Per consentire l'entrata in vigore dell'obbligo di sbarco si procederà tuttavia alle necessarie modifiche della legislazione relativa alle misure tecniche e di controllo. Vista l'introduzione dell'obbligo di sbarco, la Commissione propone di istituire obblighi di sorveglianza e controllo, in particolare per quanto riguarda una pesca pienamente documentata, nonché progetti pilota su nuove tecnologie per il controllo della pesca che contribuiscono a una pesca sostenibile.

Quando entrerà in vigore la riforma?

A seguito dell'accordo politico raggiunto dal Consiglio e dal Parlamento, la PCP riformata sarà applicata a partire dal 1° gennaio 2014. L'attuazione delle nuove norme (ad esempio quelle relative all'obbligo di sbarco) sarà progressiva poiché il settore ha bisogno di tempo per adattarsi ed essere in grado di produrre risultati. La riforma fissa tuttavia precise scadenze.

(Fonte: Commissione Europea, 10 dicembre 2013)

OCCUPAZIONE

OCCUPAZIONE GIOVANILE: LA COMMISSIONE PROPONE NORME PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI TIROCINI

Oggi la Commissione europea ha proposto **orientamenti per consentire ai tirocinanti di acquisire un'esperienza professionale di qualità, in condizioni eque e di sicurezza, e di aumentare le loro possibilità di trovare un posto di lavoro di qualità**. In particolare, la proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro di qualità per i tirocini inviterebbe gli Stati membri a garantire che l'ordinamento giuridico o la pratica nazionale rispetti i principi stabiliti negli orientamenti e ad adeguare la loro legislazione, se necessario.

I tirocini sono un elemento chiave della cosiddetta **garanzia per i giovani** proposta dalla Commissione europea nel dicembre 2012 e adottata dal Consiglio dei ministri dell'UE nell'aprile 2013. Attualmente, secondo una recente indagine Eurobarometro (IP/13/1161), un tirocinio su tre è di qualità scadente sul piano delle condizioni di lavoro o dei contenuti di apprendimento. Molti di questi tirocini di qualità scadente sono utilizzati dai datori di lavoro per sostituire di posti di lavoro *entry level*.

*"I tirocini sono **essenziali per migliorare l'occupabilità dei giovani** e per assicurare un agile passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. È inaccettabile che oggi alcuni tirocinanti siano sfruttati lavorando gratuitamente o a basso costo. Gli Stati membri devono garantire che i tirocinanti fruiscano di una formazione e di un'esperienza preziose per trovare un'occupazione. Gli orientamenti proposti consentirebbero ai tirocinanti di acquisire un'esperienza professionale di alta qualità in buone condizioni di lavoro"*, ha dichiarato **László Andor**, Commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione.

Gli orientamenti aumenterebbero la trasparenza sulle condizioni del tirocinio, prevedendo per esempio l'obbligatorietà di un contratto scritto di tirocinio. Il contratto dovrebbe vertere sui contenuti di apprendimento (obiettivi didattici, supervisione) e sulle condizioni di lavoro (durata limitata, orario di lavoro, chiara indicazione della corresponsione o meno di una retribuzione o di altra indennità ai tirocinanti ed eventuale copertura sociale). I soggetti promotori dei tirocini sarebbero infatti tenuti ad indicare nell'avviso di posto vacante se il tirocinio è remunerato.

Grazie alla definizione di norme comuni di qualità per i tirocini, l'adozione del quadro di qualità per i tirocini promuoverebbe l'attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani da parte degli Stati membri. Ciò favorirebbe anche lo sviluppo di tirocini transnazionali e contribuirebbe ad estendere **EURES** ai tirocini, secondo quanto richiesto dal Consiglio europeo nelle conclusioni del giugno 2012.

Il quadro proposto non riguarda i tirocini che formano parte integrante di un diploma universitario o che sono obbligatori per accedere a una data professione.

Contesto

Il quadro di qualità per i tirocini è una delle iniziative annunciate nel quadro del **pacchetto sull'occupazione giovanile** del dicembre 2012.

La garanzia per i giovani intende assicurare a tutti i giovani di età inferiore a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. La garanzia per i giovani è una delle più importanti e urgenti riforme strutturali che gli Stati membri devono introdurre per combattere la disoccupazione giovanile e migliorare il passaggio dalla scuola al mondo lavoro. L'offerta di tirocini di qualità è essenziale per l'efficace attuazione di tale iniziativa (MEMO/13/968 e MEMO/13/984).

Negli ultimi due decenni i tirocini sono diventati **un'importante porta di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani**. Per quanto rappresentino sempre più una caratteristica standard dei nostri mercati del lavoro, la loro diffusione è stata tuttavia accompagnata da crescenti preoccupazioni in merito ai contenuti dell'apprendimento e alle condizioni di lavoro. Per facilitare realmente l'accesso al lavoro, i tirocini devono offrire contenuti di apprendimento di qualità e condizioni di lavoro adeguate e non devono costituire un'alternativa economica a posti di lavoro regolari.

Una **recente indagine Eurobarometro sulla qualità dei tirocini** rivela che essi sono estremamente diffusi: circa la metà dei rispondenti (46%) ha effettuato un tirocinio, molti di questi anche più di uno. L'indagine indica inoltre che il 35% dei soggetti promotori di tirocini non fornisce un contratto scritto di tirocinio e che al 23% dei tirocinanti viene offerto il rinnovo del tirocinio alla conclusione dello stesso, anziché una vera e propria assunzione. L'indagine evidenzia inoltre che solamente il 9% dei tirocini è effettuato all'estero. Uno studio sui tirocini in tutti gli Stati membri dell'UE è stato pubblicato dalla Commissione nel luglio 2012. In tale occasione si raccomandavano per i tirocini più garanzie in termini di qualità e di prospettive per i giovani e una maggiore vicinanza alle esigenze del mercato del lavoro.

(Fonte: Commissione Europea, 4 dicembre 2013)

TELECOMUNICAZIONI

ACCESSO A BANDA LARGA: LA COMMISSIONE CHIEDE ALL'AGCOM DI MODIFICARE O REVOCARE LA PROPOSTA DI RIDUZIONE DEI PREZZI ALL'INGROSSO

La Commissione europea ha chiesto formalmente all'**AGCOM**, l'autorità italiana di regolamentazione delle telecomunicazioni, di **revocare o modificare la sua proposta relativa ai prezzi applicabili per l'accesso a banda larga all'ingrosso** per tutto il 2013, ossia le tariffe che l'operatore dominante, Telecom Italia, può imporre agli altri operatori che vogliono vendere servizi a banda larga utilizzando la rete di accesso in rame di Telecom Italia.

Dopo un'analisi durata tre mesi e tenendo nella massima considerazione il parere del BEREC (che, a giudizio della Commissione, non ha fornito argomenti sostanzialmente nuovi

Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n. 21 del 18 dicembre 2013

rispetto a quelli dell'AGCOM) la Commissione continua a ritenere che l'AGCOM abbia fissato tali **tariffe sulla base di dati inadeguati** e che il modo in cui le ha calcolate possa pregiudicare gli incentivi agli investimenti nella banda larga sia per Telecom Italia che per altri operatori.

La Commissione ritiene che l'aggiornamento selettivo dei parametri del modello dei costi utilizzato dall'AGCOM per regolare i prezzi di accesso a banda larga all'ingrosso (ossia l'adeguamento dei costi di manutenzione correttiva e dei costi commerciali, ma non del rendimento del capitale, secondo il cosiddetto metodo WACC, "Weighted Average Cost of Capital") generi una riduzione ingiustificata dei prezzi regolati per l'anno, ossia il 2013. A giudizio della Commissione, questo approccio non solo non apporta all'operatore regolato un rendimento congruo dei suoi investimenti nelle reti a banda larga, ma non gli offre alcun segnale di prezzo adeguato per operare investimenti in infrastrutture alternative, e, in ultima istanza, può dissuadere entrambi i tipi di operatore dal realizzare investimenti efficienti nelle reti NGA.

La Commissione, d'altro canto, è ora soddisfatta del chiarimento dell'AGCOM, che ha specificato che le parti interessate sono state informate sul mutato approccio dell'AGCOM nel calcolo dei prezzi di accesso.

La Commissione raccomanda pertanto all'AGCOM di aggiornare il metodo di calcolo delle tariffe (WACC) in base agli ultimi dati disponibili, in un modo più accurato che, oltre a rispecchiare gli sviluppi persistenti del mercato che incidono sul tasso (sovrano) risk-free e sul rischio azionario, rifletta, più in generale, l'esigenza di stabilità, trasparenza e prevedibilità dei prezzi all'ingrosso di accesso alla banda larga evitando shock e fluttuazioni significativi.

Nell'agosto scorso la Commissione ha richiamato per la prima volta l'attenzione dell'AGCOM (cfr. IP/13/774) sull'eventualità che la misura prevista non fosse compatibile con le norme europee in materia di telecomunicazioni, poiché i prezzi proposti per il 2013 erano basati su un'analisi di mercato riferita al periodo 2009-2012. Alcuni dei dubbi inizialmente sollevati nella lettera di agosto sono stati affrontati nei tre mesi dell'indagine approfondita, ad esempio se gli operatori del mercato fossero sufficientemente informati in merito ai cambiamenti previsti dall'AGCOM. La Commissione continua tuttavia a nutrire seri dubbi in merito all'adeguatezza del calcolo dei prezzi di accesso a banda larga all'ingrosso, effettuato per il 2013.

Neelie Kroes, Vicepresidente della Commissione europea, ha dichiarato: "Una regolazione delle tariffe che non consente all'operatore regolato di trarre rendimento dal capitale investito non aiuta certamente a dotare l'Europa di reti moderne a beneficio dei suoi cittadini. La regolazione deve basarsi su metodi economici solidi e dati aggiornati che rispecchino gli sviluppi del mercato, in modo da garantire che sia gli operatori regolati sia quelli alternativi abbiano gli incentivi giusti a investire in nuove tecnologie e la concorrenza non sia falsata".

Ogni nuova misura dovrebbe inoltre tenere conto della raccomandazione della Commissione sugli obblighi di non discriminazione e sulle metodologie di determinazione dei costi per promuovere la concorrenza e migliorare il contesto per gli investimenti nella banda larga (cfr. IP/13/828 e MEMO/13/779).

Questa è la decima volta che la Commissione formula una raccomandazione a norma dell'articolo 7 *bis* della direttiva sulle telecomunicazioni (MEMO/10/226).

Contesto

La normativa in materia di telecomunicazioni impone agli Stati membri di promuovere la concorrenza e gli interessi dei consumatori nell'UE, così come lo sviluppo del mercato unico.

L'articolo 7 della direttiva quadro sulle telecomunicazioni prevede che le autorità nazionali di regolamentazione delle telecomunicazioni notifichino alla Commissione, all'organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) e ai regolatori di altri paesi dell'UE i provvedimenti che intendono introdurre per risolvere problemi di mercato.

Se la Commissione nutre preoccupazioni circa la compatibilità degli obblighi proposti con il diritto dell'UE, può avviare un'indagine approfondita, la cosiddetta fase II, a titolo dell'articolo 7 *bis* della direttiva quadro. Dispone poi di tre mesi per discutere con il regolatore in causa, in stretta collaborazione con il BEREC, su come modificare lo schema di provvedimento per renderlo conforme al diritto dell'UE. Se al termine dell'indagine persistono divergenze negli approcci normativi scelti dai regolatori nazionali per introdurre le misure correttive, la Commissione ha la facoltà di adottare ulteriori misure di armonizzazione, nelle quali può chiedere al regolatore nazionale di modificare o revocare il provvedimento proposto.

(Fonte: Commissione Europea, 12 dicembre 2013)

TRASPORTI

VIAGGIARE IN AEREO: L'UE ESTENDE L'USO DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI A BORDO

Oggi l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) ha pubblicato gli **orientamenti aggiornati sull'uso di dispositivi elettronici mobili a bordo**, come smartphone, tablet e lettori di libri elettronici, confermando che **possono essere tenuti accesi in modalità "offline"** (con la connessione disattivata) durante il volo (anche durante il rullaggio, il decollo e l'atterraggio) senza nessun rischio per la sicurezza.

Siim Kallas, Vicepresidente e Commissario per i Trasporti, ha chiesto all'AESA di accelerare la revisione delle norme di sicurezza sull'utilizzo a bordo di dispositivi elettronici in modalità trasmissione e di pubblicare nuovi orientamenti all'inizio del 2014.

"A tutti noi piace restare connessi mentre viaggiamo, ma la sicurezza innanzi tutto. Perciò ho chiesto di rivedere le norme in base a un principio molto semplice: se non è sicuro, deve essere vietato, ma se è sicuro, si può usare rispettando le regole. Oggi stiamo compiendo un primo passo per estendere l'uso sicuro dei dispositivi elettronici durante le fasi di rullaggio, decollo e atterraggio. Il prossimo sarà capire come collegarsi alla rete durante il

volo. La revisione necessita di tempo e deve essere suffragata da prove scientifiche. Prevediamo di pubblicare nel prossimo anno nuovi orientamenti sull'utilizzo dei dispositivi in trasmissione a bordo dei vettori dell'UE."

I nuovi orientamenti

Gli orientamenti aggiornati sulla sicurezza pubblicati oggi riguardano i dispositivi elettronici mobili in modalità offline, meglio nota come "modalità volo". Per la prima volta si autorizza l'uso di dispositivi elettronici in modalità "volo" in tutte le fasi del viaggio, dall'imbarco fino allo sbarco.

Finora tutti i passeggeri dovevano spegnere i loro dispositivi elettronici durante le fasi di rullaggio, decollo e atterraggio.

Le prossime tappe: Bluetooth, Wi-Fi e telefoni cellulari

Il Commissario per i Trasporti Siim Kallas ha chiesto all'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) di accelerare la revisione delle norme sull'utilizzo sicuro in aereo dei dispositivi in trasmissione e di pubblicare nuovi orientamenti nei prossimi mesi.

In generale le compagnie aeree oggi non consentono l'uso del telefono o del collegamento Wi-Fi dalla chiusura delle porte fino all'arrivo al cancello di sbarco e alla successiva apertura delle porte.

Collegarsi a internet oggi è possibile soltanto in aeromobili appositamente attrezzati, in grado di far collegare i passeggeri a una rete (pratica consentita all'altitudine di crociera). In questi casi il passeggero non si collega a una rete a terra, ma a un sistema di bordo certificato e sicuro. Attualmente soltanto pochi aeromobili sono dotati di questa tecnologia ma è verosimile che il loro numero aumenti nei prossimi anni. Per gli aerei che offrono questo servizio, la Commissione ha recentemente adottato le decisioni in materia di telecomunicazioni per autorizzare le reti 3G e 4G, fornendo una connessione migliore per i dispositivi in trasmissione.

Cosa cambia nel prossimo volo?

Ora spetta alle compagnie aeree aggiornare le loro norme operative. Molte lo faranno nelle prossime settimane ma, in ogni caso, i passeggeri devono sempre rispettare le disposizioni di sicurezza del personale di bordo, quindi si potranno usare i dispositivi elettronici soltanto se l'equipaggio lo consente. Il personale di bordo chiederà sempre l'attenzione dei passeggeri durante la dimostrazione di sicurezza e potrà esigere che i dispositivi più voluminosi vengano riposti durante il decollo e l'atterraggio.

(Fonte: Commissione Europea, 9 dicembre 2013)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 21/p
18 dicembre 2013

Selezione di richieste di partenariato

OCCUPAZIONE

RICERCA PARTNER DA DUBLINO: PROGRESS “GARANZIA DELLE COMPETENZE PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE”

Dublin Chamber of Commerce (DCC) are searching for partners - including a leader - under the **PROGRESS Call for “Delivering on skills for growth and jobs” (VP/2013/010) – specifically in relation to Strand 3.1 “Green Jobs”** (details further below). DCC would be most specifically interested in identifying and anticipating key green skills bottlenecks through close collaboration with companies, education and training providers and in developing and pilot testing the actual green re-/up-skilling projects through dedicated training schemes.

DCC has extensive experience in running EU-funded projects and is currently involved in the CIP-funded **PRISM (Promoting Innovative Solutions for SMEs) Environment** which is aiming at raising environmental awareness among small businesses in the construction sector and encouraging them to adopt efficient Environmental / Energy Management Systems. As part of this project, DCC has organised a series of green training events for building sector SMEs in close cooperation with various stakeholders such as the Irish Green Building Council, Dublin City Council and the Sustainability Energy Authority of Ireland.

Since 2009, the chamber has also run a very successful *Green Economy Forum* in response to the demand from members. This provides a B2B network for all companies operating in the green economy, from waste to wind energy to green financing. Its objectives are to update members on the legislative and political impacts of climate change and how to deal with them; and to present company case studies to explain the strategy and business case underlying the decision to “go green”. DCC currently do not have the resources to coordinate a full proposal or lead a PROGRESS project bid but are very interested in joining a suitable bid as a project partner.

The deadline for a collective application submission to DG Employment, Social Affairs & Inclusion is **15 January 2014**.

Interested parties should please contact:

Marion Jammet
International Project Executive
Dublin Chamber of Commerce
7 Clare Street
Dublin 2
www.dubchamber.ie
Phone: (00353) 1 6447200
GSM: (00353) 87 7621047
Marion@dublinchamber.ie

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 21/e
18 dicembre 2013

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

COMMISSIONE EUROPEA

EUROPEAN COMPETITION FORUM 2014



Quando :
11/02/2014

Dove :
Commissione Europea,
Charlemagne conference centre, room
Alcide De Gasperi (2nd floor)
Rue de la Loi / Wetstraat 170, Bruxelles

Tema :
Economia, finanza, tasse e competizione

Organizzatore :
Commissione Europea

The European Competition Forum is an annual conference designed to offer a fresh and inspiring environment for dialogue on competition policy and to engage a wider audience beyond competition experts. The 2014 edition will look at the internal market and beyond, examining the challenges facing modern competition policy.

Three consecutive panels will discuss these topics:

- **Taxation and competition policy**
- **Telecoms in the EU at a crossroad: competition challenges in the Single market**
- **10 years of competition enforcement under Regulation 1/2003: looking forward to the next decade**

The one-day conference will be web-streamed.

Registrazione:

<https://scic.ec.europa.eu/fmi/COMPFORUM2014/start.php>

Programma:

http://ec.europa.eu/competition/forum/2014/2014_programme_en.pdf

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/competition/forum/2014/index_en.html

CONFERENCE ON PRODUCTS POLICY - INTERNATIONAL TRENDS IN ECODESIGN & ENERGY LABELLING



Quando :
20/02/2014 - 21/02/2014

Dove :
Charlemagne building, Bruxelles

Tema :
Energia e risorse naturali

Organizzatore :
Commissione Europea

The EU is organising in Brussels an **international conference on ecodesign and energy labelling**. The European Union's Ecodesign and Energy Labelling directives contribute to the EU's 2020 targets for energy-saving and greenhouse gas reductions, via more than 30 implementing regulations. The conference will feature keynote speakers from government, industry, civil society and the European Commission.

Six workshops over the two days will discuss in detail inter-related product themes:

- Assessing impacts of the Energy Labelling and Ecodesign Directives in the EU and other similar initiatives around the world
- Exploring possibilities for a more convergent global legislative and standardisation framework
- Exchanging mutual international good practices and experience between countries active in developing product policy measures, and countries where such policies are now being considered
- Examining the current state of play of product policies, and the dynamic impact of implementing measures on competitiveness and innovation, market surveillance and standardisation.

In conjunction with the conference, the Commission invites stakeholders to organise side events on Wednesday 19 February 2014.

An exhibition will be held in parallel with the conference on the 2nd floor of the Charlemagne Building, on 20 - 21 February 2014.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/energy/efficiency/events/2014_conference_ecodesign_energy_labelling_en.htm

ADDRESSING HEALTH INEQUALITIES 2014 AND BEYOND: BUILDING COHESION AND STRENGTHENING HEALTH FOR GROWTH



Quando :
23/01/2014

Dove :
Charlemagne building, Bruxelles

Tema :
Ambiente e sanità

Organizzatore :
Commissione Europea

This conference is for leaders and champions at european, national and regional levels who are responsible for producing or shaping policies and strategies that address the social determinants of health such as housing, environment, education and employment, and those from NGOs and academia who are seeking to influence the uptake of policies to reduce health inequalities.

The purpose of the conference is to:

- Showcase the results of the Joint Action on health inequalities 'Equity Action';
- Assess progress on addressing health inequalities in the EU; and
- Consider opportunities and priorities for action.

As well as hearing examples from Equity Action partners, there will be various high level speakers who will share their analysis, and identify how work scheduled for the 2014-2020 programming period could help.

There will be leadership key notes from Sir Michael Marmot (Institute of Health Equity), Commissioner Tonio Borg (DG SANCO), Zsuzsanna Jakab (director WHO Europe office) and political contributions from the European Parliament and the United Kingdom Department of Health as well as a representative from the Greek Presidency of the EU.

The cross-sectorial reach of Equity Action means that there will also be speakers from key Commission Directorates such as DG REGIO, DG EMLP, DG RTD and DG ENV.

Registrazione:

https://eu-ems.com/register.asp?event_id=199

Per ulteriori informazioni:

<http://www.equityaction-project.eu/final-conference/>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it